

Sarmino. Inge.

N° 6

Tempo: Incalzante

Pervenuto da Cefalù in faccia al Genalo verso la sera de' no
com'è coi pubbli segni dopo una navigazione assai più penosa per l'ostinata
calme dell'Etna, che per se tramontare incontrate nell'Arcipelago, andò
mei preciò d'ovile di renderne subito intesa V. S.

Visse la guida di questo esperto, molto astuto, e vigilanzissimo
Gouvernor de' Mare Trinari, non si getta l'ancora se non nelle
nostre di un condotto dalla sola necessità di rimettere al porto
di Trinchetto, che poco sarà nel suo interno si spieghi dirimpetto al
Colfo dell'Aegio, conviene dunque che ci trattenessimo quel po' di
tra essa Aegio, e l'Isola della Lunga, non molto distante per tre
consecutivi giorni, onde potesse esser condotta a fine in un mare
meno agitato fassono si interessante, essendosi messo in opera un
altro, che se trovarsi sulla nave conferma de' cui sarà reto conto a tempo
opportuno.

Al giunger mio in queste acque, così per le lettere del barone
mio predecessore, che per la voce del Sig^r Dragomano Bruscellini spedito
da V. C. col Riau, Lepigi, e Gianniffra, etli pur troppo ad intendere le
molteissime notizie della Ditta in Costantinopoli, che giunge fino a far
temere al Signore nello stesso suo Seraglio, come V. C. avranno
presso in poco riferirà don di un remo ben ricade con tanto merita

ad quella forte.

Lontano d'ogni Isola non potrei render conto del Camer sente se nell'Ari-
pelega oggi sin ora, ne fin a qual segno essesa il gran flagello. Di alcune
Marche che si annoverano al mio bordo nel quale ove era non i intesi che venisse
ed incise nuove, nea si costume di mandar genti infette a risucchiare la con-
tagione della farago. La tanta faraga sopra i Turchi che rebbero via dell'inter-
o loro interesse di preservare in vita il maggior possibile numero, dal qual
appunto l'aumento e la diminuzione della stessa verita dipende, fra le cose
più probabili e quelle che già sieno a quest'ora tutta l'Isola attaccate.

Questi isolani del Genoese poco discosti dai Marche, ebbero poi l'in-
tento di contrarsi, spedendo preventivamente il loro Farago a quel luogo,
che appunto vero il Filaeus, o sia il luogotenente del Papi Bassi per invecchiare
e per mancare qualche persona, difficile essendo che nel giornaliero com-
mercio delle spiagge vicine de' Gia ~~o~~ ~~o~~ infette, non abbia a derivare
quelle conseguenze che sono troppo ~~insorgibili~~ per tutti quelli, ch'impudici
si mettano tra persone o cose non purgata da sospetta, infatti nel giorno
dopo il mio arrivo Marchatoj un matrigno d'un Regno che veniva da Gallipoli
mon quasi sul fatto.

Non avendo trovata al mio arrivo la solita Salva, che nelle presenti
circostanze poté esser rilasciata, intorno la qual abrasione il Camer
Baclo il Pratico, ebbe la sentenza di messermi interamente a parte, per
di trasportarmi subito sopra una delle due barche Mercantili, de' quali

grat Volantia, che qui halleggi mi seguono col mio Cappaglio; dicono
l'ultima esempio dell'istesso mio predecessore, che pur non trovò al Turchio
le Dolce spedisegli incontro.

stava però per dir il vero il Bey della Galera ad attendere le nuove
del mio arrivo a Gallipoli ed io gli giurai nel parola vicina avendomi poco
dopo fatto complimentare, diedere la mia dispensazione, e mandarci in due o
tre mesi, ed ecco.

Nel dopo pranto manda il Dragomano Projellini a ringraziargli i compli-
menti, ed a ricompensargli così un lieve regalo di cere, quechi, e bijouterie
conforme al costume, ed a fargli intendere di essendomi già trasportato
sopra una Nave mercantile, mentre soffrivo anche qualche incomodo non
sapevo come discender allora nella sua Galera, tanto più di in una
volta non si potevano allegare tutte le persone scritte, ed ufficiali che
avevo, da quale non avevi saputo come distaccarmi; ^{Bonito} Dopo pre-
vede, rispose il Bey, che sembra un ^{omo} uomo molto ragionevole, e certe che
una val galera non poteva esser sufficiente mostrando poi dispise che l'avesse
fatto molte spese, e specialm^t quella di raccogliere la Guarna tra Gori-
tici, perché non, c'è più un braccio Turco a Costantinopoli; dicendo le preventive
mie istruzioni relative a ciò, di garantire altri miei predecessori in costituzio-
ne, il sig^r Dragomano come da qui lo inviavo che non gli manchereste - I
soliti regali, quanto a servizio non men che un decou dello scritto n^o 100
seguente, facendogli credere che cosa chiedessero a vista della capitale.

avessi perduto assai tempo, che non ci fosse nella sua Galera già proveniente da lu-
ghi sospetti, alcuna difidia / perciò dandomi di trattar con similitudine quando senza pericolo
e senza causa si possa) che mi vi sarei trasferito anche volontieri, per soddisfare
sì al suo che all' oggetto mio.

Majorasse egli molto contento, ed avendo inteso che io le Signore d'erano co-
stragamare nel mio Paese ho tratti dalla curiosità di veder la sua Galera, si
avvocava due Beygade, o figli di Signori voce li H.H. H.B. Brda Guerini e Dova-
ni Zimari; non solo fere loro subito portare l'effigie, jorbetti e pipa, ma volle
che in essi la nobilta veneziana, col volerarsi dopo stacchi con tre colpi
di cannone, che c' è il fraggier rumen, che si voglia rivotare delle Galere. Tanti

Spero che Voi, in forza degli ultimi esempi, nella riuneggià che non sia p-
doviarne alcuna molesta conseguenza, e per l' genialissimo oggetto, di non
a rischio la vita de' padri e de' fedeli, noga ante publica, vorran in
piccole affer compatri la mia condotta.

Tra me lungo, che vorran compatirlo anche in un altro.

Veramente purtroppo dissimulare o scrivere con quella degnità della quale
forse non mancherai, se non avessi molte ragioni per non farne uocale al
Senato, ma Vee, sanno il mio costume che non posso tacere la pura
verità nemmeno a certo, che la prima apparitia messa alcuni personaggi
dicarmi, e mi sembra, che se nell'attual summaissima effigie in cui ce
una somma Clemenza fu posta io non mi confide di — scrivere altro
Padron con quel talento, che obbligherebbe, tanto ella non fosse per per-

quando in me conoscesse, mi sia permesso il termine usato da un Signore
suo soggetto Universale ad un grande suo Padrone, un ministro onestissimo.

Fra fi fatto dunque chiedere per mezzo d'un Ufficio dal Castellano
di questa Fortezza, se nel passarvi io volesse esser salutato con
i SS. Santi. Sapevo non senza buoni fondamenti, un costume di questa
natura la faccione presso tutti i ministri in ospiti, ch'ora quello de'
Veneziani di compiar con in faccia, e col somministrare anche la
polvere una tale onorificenza, vol dipendente da un verale e piccolo
comandante, e saperlo avevano di altri molti di somma reputazione
non avevano voluto prestarsi ad un tale merimotio. Ma parve dunque
di fargli rispondere, che se mi avesse salutato io avrei fatto
constracambiare i saluti alla Fortezza, e che sicurissima dell'intenziona
della Sosta d'esser messo in parita' con gli altri Regi ministri dipinto
online pensasse pur egli di regolarji in guisa, che facendo distin-
zioni alle Ambasie di Francia, che sta per passare, o a quello
d'Olanda già pervenuto in jesi, io non fossi costretto con mio
dispiacere a far qualche contro di lui.

In luogo pero' di due vassalli di Orsacu, che mi fece richiedere
gliene feci tenere quattro, onde conoscere che dove posso non generoso.
Chi sa, se questa politizza non lo dispuaga a far qualche cosa.

sono però quasi certo, che non farà più per altri, dc con cui non mercanteggiava.

Il risparmio, che fece Genève stessa, ma che divenne qualche cosa, se in ogni viaggio si rinnovasse, dopo per patria l'anno sente a credere, che se si nessun brago, ne nel Governo di Belœuf non avrà mai per suggerimento mio un sol deseo della Ditta passo, amico facoltà, in questo particolare della mia Famiglia, che in pochte pur promise d'aver per 100,000, quelle che non era stato buono d'aver granché per sé, cioè la maggior Economia.

Nella mattina del 28. ^{Yan.} il Sig^r Barone di ~~Bachaffen~~ nuovo Ambasciatore d'Olanda sopravvenuto com' accennai nella sera antecedente, mandò al suo Segg^o d'Ambasciata con un Uffiziale a complimentarmi, ed a chiedermi l'ora del minor mio incomodo per venire al suo bordo, decidendo, come non rinisco di vane penitomie il mio minor disturbo.

Messo a coperto il punto più importante cioè di che fasse il primo a fermi visitare viaggi, di ^{Yan.} Sig^r Ambrosio era l'adone di venire a qualunque ora, tanto più che potevamo vedersi non come Ambasciatori, ma come semplici particolari aventi tra di loro il medesimo desiderio di meglio conoscerci. Solo dopo partiti, e dopo tali dichiarazioni, mi portai dunque alla Nave olandese chiedendo di vedere la ^{Yan.} Ambasciatrice, col quale ordinario pretesto possono spesso i ministri rendere i loro gradi, e pregiudicare a ciò chi è dovuto alle loro rappresentanze. Il loro aero meno non poté esser più pieno, avendomi fatto le più delicate

avvenzione, impedita solo da me quella di salvarmi col fucile, che
nell'agire mi avvidde, che si metteva in ordine, replicando le mie di-
chiarazioni e assicurando al Sig. Anton, ch'io s'avesse trattato nella
stessa queja privata, quando avevo eseguito la spiegazione sua
intenzione di voler portarsi da me.

In curioso s'è detto che naturalmente mi tenne intorno i valori
a cui poteva offrire del denaro Comandante della Fortezza del Geno
che racconta in via di scherzo ch'interessava certe, che comprasse a
non tanto buon mercato alcuni libri di Carrone, il che gli aveva
sembrato ben ridicolo, che perciò mi pregava di dirgli com'interessava
di regalarmi, se come non dubbitava infatti stata fatta la med' a
generosa offerta, poiché poi lasciando li scherzi si sarebbe in ogni caso
fatta una gloria di seguire s' il mio esempio. Intendo il suo modo
di pensare senza gran fatica, e rifletterlo ch' un brivido di grado al mio a
sgualci avrebbe conosciuta la vera cagione dell'apparente onorificenza
tanto più, compiacqui della mia rivelazione, comunicandogliela, e restando
tutti due d'accordo di non gestare nemmeno un bello coj fuori di pregi.

Nell'istesso dopo pranzo, benché facesse molto vento, fu invitato da me
con sua moglie paciamente dicendomi ch' egli veniva a visitarmi,
ma ch' ella veniva per restituirmi la visita, per farmi con grazia mi ng.
rilevare, che nella mattina egli m'aveva ben compreso.

In egli si ristituì a fibreno, ed s'inveggiò da dove ora viell

Concord

Dario
Kemo

No. 3

1922 Aug. 1 - 1922 a 761

N°
con u
injey

dopo essersi stranierato sette mesi in Francia. Morechel mi sembra un vecchio bene informato degli affari de' Tropici e molto amabile, credere pure di non ingannarmi dopo tre o quattro ore di vari ragionamenti di vederlo di suo carattere, il che significa qualche cosa di più.

Sarà un Sofigli, il comandante d'alto bordo, di età secca, con alto due gentiluomini ed il secretario; molti comodi. Intralotti nella nave, ed io amirai da me stesso essendo al suo bordo la nettezza, l'equaglianza d'abito, le belle figure di Mannay Allard, che da sole apparenze mi dimostravano esser trattato meglio di noisti, e che forse a maggior utilità pubblico avverrà anche sopra di quei quando sia dato termine ai provvidi reggimenti della Cattiva Barca del brigadiere Arman, e di capi da han ritornati.

Proseguirà egli il suo viaggio subito, che giunga al suo porto, che è a momenti.

Ma sa quando posso progettare il mio viaggio, giacché la forte tramontana che spira in oggi, mi toglie l'abito alla sperimentar ora. Ero già

verso l'orizzonte dove l'onda si rifugia verso

Andrea Ognina Baile alla Poma